ANNO. I° Domenica 15 ottobre 1865 N.° 16

Esce ogni domenica — associazione annua — pei *Soci-protettori* fior. 3 da pagarsi in due rate semestrali — pei *Soci-artieri* in Udine fior. 2 da pagarsi in quattro rate trimestrali — pei *Soci* fuori di Udine fior. 3 — un numero separato sol. 4.

L'ARTIERE UDINESE

GIORNALE PEL POPOLO

Per quanto risguarda l'amministrazione del Giornale, indirizzarsi alla libreria di Paolo Gambierasi in Piazza Contarena, ove si vendono anche i numeri separati. Per la Redazione, indirizzarsi al sig. G. Manfroi presso la Biblioteca civica.

La musica e il teatro

QUALE AJUTO ALL' EDUCAZIONE DEL POPOLO.

I.

Se in altri tempi le classi che si dicevano *privilegiate*, nel loro brutale egoismo sembrava volessero godere eziandio il privilegio di certi piaceri derivanti dall' istruzione, da cui era escluso il Popolo; oggi, per contrario, c' è grande affaccendarsi per ottenere che ad essi piaceri il Popolo possa partecipare. E si parla, e si scrive, e fioccano i progetti filantropici che la è una delizia. Non sempre, egli è vero, alle ciarle susseguono i fatti; ma la intenzione di far il bene la c' è; e, presto o tardi, potrà essa doventare attuosa e feconda.

Del quale più umano istinto del secolo ebbi altre volte occasione a rallegrarmene con voi, cari amici. E me ne rallegro anche oggi, volendo discorrere d' un argomento che tocca davvicino il vostro benessere intellettuale e morale.

Difatti l' economia dell' educazione popolare consiste nella scelta de' modi i più opportuni a promuoverla senza scapito del tempo destinato in gran parte al materiale lavoro che dà il pane quotidiano, e giovandosi delle costumanze del paese. Tra le quali, non v' ha dubbio, la musica e il teatro tengono tra noi Italiani il primato.

E della musica e del teatro i Filantropi vogliono giovarsi per la educazione delle classi operaie; e siccome tanto quella che questo educano col diletto, così avvenne che a questa bisogna minori ostacoli si opponessero; e in parecchie città nostre, ed eziandio nei paeselli, dai detti venne dato passare ai fatti, e conseguire lo scopo di maggior mitezza ne' costumi del Popolo.

A provare la qual verità, basterebbe un pochino di statistica; vale a dire la enumerazione delle Scuole di musica e di canto esistenti nel Veneto, più o meno somiglianti alle Scuole dell' Istituto filarmonico di Udine che, con ischietto contento dei concittadini nostri, va, ogni anno più, promettendo ottimi frutti. Ma senza venire a questa enumerazione, basti il dire che sotto tale riguardo possiamo affermare di trovarci, da alcuni anni, sulla via di un progresso lodevole. E presto avremo, con l' ajuto de' veneti Municipj, qualcosa di meglio, poichè non poco impulso a ciò esser deve l' esempio di straniere Nazioni.

E a ottenere la cooperazione de' Municipj (laddove private Società filarmoniche non esistono), com' anche a dare a siffatta istruzione popolare uno indirizzo sapiente, testè il Maestro sig. Cesare Trombini (che visse tra noi i suoi primi anni, ed ora con i pregj dell' arte sua è decoro della gentilissima Vicenza) pubblicava per le stampe un opuscoletto, nel quale vivamente raccomanda le *società e scuole corali*, affinchè possano prosperare fra noi come altrove. Anche quell' opuscoletto, e gli eccitamenti dati ai veneti Municipj su tale argomento, sono un segno di progresso, perchè dimostrano come i bisogni dell' età nostra non sieno più disconosciuti, bensì debitamente apprezzati e, per quanto le condizioni economiche il comportano, soddisfatti.

No, nemmeno sotto l' aspetto della istruzione musicale, la Venezia vorrà essere inferiore ad altri paesi. Non la è inferiore già di confronto a molte provincie italiane; non la vuol esserlo di confronto alle più colte Nazioni. A dir lo vero, queste assecondarono con mezzi potenti lo spirito dell' epoca per quanto concerne l' istruzione del Popolo, e le *Società e Scuole corali* prosperano in Alemagna, in Francia, in Isvizzera, e nel Belgio. Dalla prima Società di questa specie istituita a Berlino nel 1809 da Carlo Federico Zelter sotto il nome di *Lieder Tafel* ossia *Tavole*

delle canzioni, le scuole corali si diffusero in Germania in modo che già nel 1835 non eravi piccola città, la quale non ne possedesse almeno una. E nella Svizzera, dopo il *Männer Chor,* o coro d' uomini istituito a Zurigo per opera di Naegelin, alla stessa epoca si contavano più di 20,000 cantori; mentre le scuole corali della Francia nell' anno scorso giungevano a più di 2000 con circa 100,000 cantanti (benchè surte più tardi, cioè verso il 1830); e non v' ha oggi borgata nel Belgio ove non esista una Società corale. Nel settembre dell' anno passato si tenne in Napoli il primo congresso musicale italiano, e in esso si stabilì di promuovere l' istituzione di siffatte Società e Scuole in tutta Italia.

Ecco, dunque, l' educazione del Popolo promossa mediante la musica e il canto; ecco l' utile congiunto al diletto. Ma v' ha di più. Nei citati paesi, ove le *Scuole corali* sono da molto tempo istituite, si promuovono, quasi ogni anno, gare artistiche o concorsi, coi quali viene potentemente eccitata la emulazione. Difatti da tali gare ne vengono ai vincitori fama e quattrini. Così, ad esempio, nel passato agosto si tenne a Dresda la *festa dei cantori* (ossia *Saengerfest*), per la quale si inscrissero più di 22,000, e alla quale intervennero la bagatella di 100,000 forestieri. Queste cifre le ho cavate dai Giornali tedeschi di quel mese; e sono abbastanza espressive. E quasi contemporaneamente a Parigi, al Prè Catelan, avveniva la festa detta *concorso generale delle fanfare civili e militari* di Francia, con 3000 e più concorrenti, e premj splendidissimi e medaglie d' onore in oro.

Il qual culto per la musica se fa testimonianza di profondo sentimento del bello, è prova eziandio de' civili costumi del secolo. Si profitti dunque anche tra noi, e largamente, di questo mezzo educativo. L' artigiano, l' operajo istruiti nella musica e nel canto, sentiranno migliorato il cuore e indirizzata l' intelligenza a più elevati pensieri. Benediranno i concittadini, che li vollero socii nella santa fratellanza della più sublime tra le arti. Sfuggiranno l' ozio come generatore di vizii abietti, e si nobiliteranno nel consorzio degli uomini più educati della loro città. Insomma, alle *Scuole di musica* e alle *Scuole corali* non v' ha chi non assegni un còmpito nobilissimo in questa grande faccenda della popolare educazione. E se nel Veneto si fece già qualcosa in questo argomento, verrà dì in cui si farà molto di più. Ogni giorno qualche resistenza cede; ogni giorno facciamo un passo avanti. Coraggio; e alle molte parole terranno dietro i fatti; e se oggi possiamo vantare Istituti filarmonici nelle principali città, e Scuole di musica in parecchi villaggi, tra qualche anno non saremo più inferiori per numero di scuole musicali e corali alla Francia, all' Alemagna, al Belgio e ad altre civili Nazioni d' Europa.

C. Giussani.

Artisti illustri friulani

POMPONIO AMALTEO

Quell' astro che di tanta luce irradiò l' italica terra, e che repente, poco oltre alla metà del suo corso, scese all' occaso, non poteva, ancorchè sì tosto, estinguersi, senza avere in altri destato la divina scintilla che doveva un giorno elevarli a brillare di nuova luce lungo gli spazii interminabili e gloriosi dell' orizzonte artistico.

Ed infatti, una numerosa ed eletta schiera di giovani e valenti pittori sorse a fianco di quel grande Friulano che conteso avea la palma al sommo Vecellio, i quali come astri minori il seguivano lungo il scabroso ma pur splendido cammino della sua vita artistica, facendosi pregio dal dirsi suoi allievi e dall' imitarlo il più davvicino che tornasse loro possibile.

Nè la storia delle arti belle potrà di leggeri obliare i nomi già celebri di un Minzocchi da Forlì, di un Beccaruzzi da Conegliano, di due Licinii, uno de' quali tanto si distinse nella Germania da essere reputato superiore al maestro suo; di un Zaffoni, comunemente conosciuto col nome di Calderari, e di cui hannosi ancora molti bei dipinti nelle chiese di Pissincana, di Pordenone, e di Montereale; nonchè quello di altri, che troppo lungo sarebbe il ricordare.

Ma quegli che sopra tutti emerse, e a tanta perfezione salì ne' suoi lavori da vederli non di rado scambiati per lavori del maestro suo stesso, fu Pomponio Amalteo.

Fervida fantasia, mente acuta e coltivata, idee giuste, cognizioni svariate e profonde,

delle canzioni, le scuole corali si diffusero in Germania in modo che già nel 1835 non eravi piccola città, la quale non ne possedesse almeno una. E nella Svizzera, dopo il *Männer Chor*, o coro d' uomini istituito a Zurigo per opera di Naegelin, alla stessa epoca si contavano più di 20,000 cantori; mentre le scuole corali della Francia nell' anno scorso giungevano a più di 2000 con circa 100,000 cantanti (benchè surte più tardi, cioè verso il 1830); e non v' ha oggi borgata nel Belgio ove non esista una Società corale. Nel settembre dell' anno passato si tenne in Napoli il primo congresso musicale italiano, e in esso si stabilì di promuovere l' istituzione di siffatte Società e Scuole in tutta Italia.

Ecco, dunque, l' educazione del Popolo promossa mediante la musica e il canto; ecco l' utile congiunto al diletto. Ma v' ha di più. Nei citati paesi, ove le *Scuole corali* sono da molto tempo istituite, si promuovono, quasi ogni anno, gare artistiche o concorsi, coi quali viene potentemente eccitata la emulazione. Difatti da tali gare ne vengono ai vincitori fama e quattrini. Così, ad esempio, nel passato agosto si tenne a Dresda la *festa dei cantori* (ossia *Saengerfest*), per la quale si inscrissero più di 22,000, e alla quale intervennero la bagatella di 100,000 forestieri. Queste cifre le ho cavate dai Giornali tedeschi di quel mese; e sono abbastanza espressive. E quasi contemporaneamente a Parigi, al Prè Catelan, avveniva la festa detta *concorso generale delle fanfare civili e militari* di Francia, con 3000 e più concorrenti, e premj splendidissimi e medaglie d' onore in oro.

Il qual culto per la musica se fa testimonianza di profondo sentimento del bello, è prova eziandio de' civili costumi del secolo. Si profitti dunque anche tra noi, e largamente, di questo mezzo educativo. L' artigiano, l' operajo istruiti nella musica e nel canto, sentiranno migliorato il cuore e indirizzata l' intelligenza a più elevati pensieri. Benediranno i concittadini, che li vollero socii nella santa fratellanza della più sublime tra le arti. Sfuggiranno l' ozio come generatore di vizii abietti, e si nobiliteranno nel consorzio degli uomini più educati della loro città. Insomma alle *Scuole di musica* e alle *Scuole corali* non v' ha chi non assegni un cómpito nobilissimo in questa grande faccenda della popolare educazione. E se nel Veneto si fece già qualcosa in questo argomento, verrà dì in cui si farà molto di più. Ogni giorno qualche resistenza cede; ogni giorno facciamo un passo avanti. Coraggio; e alle molte parole terranno dietro i fatti; e se oggi possiamo vantare Istituti filarmonici nelle principali città, e Scuole di musica in parecchi villaggi, tra qualche anno non saremo più inferiori per numero di scuole musicali e corali alla Francia, all' Alemagna, al Belgio e ad altre civili Nazioni d' Europa.

C. GIUSSANI.

Artisti illustri friulani

POMPONIO AMALTEO

Quell' astro che di tanta luce irradiò l' italica terra, e che repente, poco oltre alla metà del suo corso, scese all' occaso, non poteva, ancorchè sì tosto, estinguersi, senza avere in altri destato la divina scintilla che doveva un giorno elevarli a brillare di nuova luce lungo gli spazii interminabili e gloriosi dell' orizzonte artistico.

Ed infatti, una numerosa ed eletta schiera di giovani e valenti pittori sorse a fianco di quel grande Friulano che conteso avea la palma al sommo Vecellio, i quali come astri minori il seguivano lungo il scabroso ma pur splendido cammino della sua vita artistica, facendosi pregio dal dirsi suoi allievi e dall' imitarlo il più davvicino che tornasse loro possibile.

Nè la storia delle arti belle potrà di leggeri obliare i nomi già celebri di un Minzocchi da Forlì, di un Beccaruzzi da Conegliano, di due Licinii, uno de' quali tanto si distinse nella Germania da essere reputato superiore al maestro suo; di un Zaffoni, comunemente conosciuto col nome di Calderari, e di cui hannosi ancora molti bei dipinti nelle chiese di Pissincana, di Pordenone, e di Montereale; nonchè quello di altri, che troppo lungo sarebbe il ricordare.

Ma quegli che sopra tutti emerse, e a tanta perfezione salì ne' suoi lavori da vederli non di rado scambiati per lavori del maestro suo stesso, fu Pomponio Amalteo.

Fervida fantasia, mente acuta e coltivata, idee giuste, cognizioni svariate e profonde,

li, oltre alle sue, molte altre opere di valenti autori mandarono perdute: onde le più recenti che si conoscano, ed incontrastabilmente le più belle pitture dell'Amalteo, son quelle, che assai giovane ancora, egli fece nella chiesa dell'Ospedale in San Vito.

Dirvi le meraviglie di quegli affreschi, narrarvi minuziosamente gli argomenti che egli vi trattò, i gruppi difficili, le espressioni e le mosse delle tante figure di angioli e di Santi, enumerarvi i pregi infiniti di ogni più piccola parte di quel vasto concepimento effettuato nel 1535, sarebbe impresa troppo lunga e malagevole per noi che non vantiamo certo di possedere le cognizioni a tant' uopo necessarie. Nè d'altronde il faremo nel desiderio di lasciare intero il piacere della sorpresa in coloro a cui prendesse vaghezza di recarsi ivi ad ammirare l' opera più grandiosa che mai avesse il Pomponio eseguito.

Questo lavoro produsse uno straordinario effetto sull' animo dei cittadini di San Vito non solo, ma su quello ancora di tutti gl' intelligenti che da paesi lontani giungevano per vederlo, *e per attestare la loro ammirazione verso il valente* *e* il giovane artista, al quale, in contrassegno di alta estimazione il Patriarca d'Aquileja, cardinale Grimani, conferiva il titolo di nobile.

A tanti trionfi, a cosiffatti plausi ed onorificenze, un'altro premio, e certo di non minor pregio al cuore del nostro Pomponio, era pure in quel tempo riservato, vogliamo dire il possesso della fanciulla ch' egli amava e per la quale erasi di un tratto sollevato a tanta altezza.

Il Pordenone stesso infatti, sedotto dall' abbagliante successo, e ben meritamente ottenuto, del suo allievo, credette giunto il momento di tenere la datagli parola, e di buon grado aderiva al matrimonio di lui con la sua Graziosa, che trovò nel suo sposo tutte quelle doti necessarie a formare la felicità di una donna.

In quello stesso anno l' Amalteo fu invitato a dipingere il coro della vicina chiesa di Prodolone, ove ripetendo i medesimi argomenti che trattato avea nella chiesa di San Vito, ma tutte variando le mosse, le espressioni, i panneggi delle sue figure, seppe renderli del pari nuovi e quasi originali.

A tanta fama egli era in sì breve tempo levato, che non vi aveva quasi lavoro di pittura in Friuli che al suo pennello non venisse concesso; onde noi vediamo ancora Baseglia, Casarsa, Castions, Cividale, Cordovado, Gleriis, Lestans, Maniago, Valvasone, Osoppo, Pordenone, Tricesimo, Tolmezzo, Venzone ed altri molti paesi vantare i suoi bei dipinti che, con lodevole cura conservati, possono sostenere il confronto con quelli del maestro suo, il gran Pordenone.

Nè Udine, quantunque vivesse ancora e nell' alto concetto dovutogli tenesse il suo Pellegrino, volle da meno di tutti questi paesi mostrarsi, onde al Pomponio affidava alcuni lavori i quali attestano tuttavia anche fra noi la valentia del suo ingegno fecondo e la robustezza del suo colorire.

E per vero chi è di noi che visitando la chiesa dell' Ospedale, non sia stato colpito alla vista dello stupendo San Francesco che sta sopra ad uno di quegli altari? Chi nel nostro duomo non scorse i tre gran quadri rappresentanti la Probatica Piscina, San Lazzaro risorto, ed il Cristo che in un momento di santo sdegno scaccia a frustate i profanatori del tempio? Chi passando per la contrada Bellona non sollevò lo sguardo per ammirare il colossale San Cristoforo che sta dipinto sopra un portone e sembra sfidare la potenza dei secoli e degli elementi che quasi incolume ancora il lasciarono?

Dell'Amalteo sono pure il gran quadro appeso ad una parete della sala nel palazzo comunale, rappresentante l' ultima cena di Gesù cogli Apostoli; quello nella stanza degli ingegneri in cui avvi il Redentore con ai lati S. Marco, S. Lorenzo, S. Martino; il Martirio di S. Pietro esistente nella chiesa al medesimo santo consacrata; il quadro della Deposizione della Croce presso il Santo Monte, ed alcuni affreschi nella gran sala del nostro castello.

Tutti questi dipinti però, ad eccezione del S. Francesco e del S. Cristoforo, appartengono alla classe dei più scorretti e difettosi del Pomponio, il quale, non durò sempre fedele allo stile che gli avea fatto tanto onore, e, cercando singolarizzarsi, cadde col tempo nel manierato e nel falso.

Le pitture da lui fatte verso il declinare

delle canzioni, le scuole corali si diffusero in Germania in modo che già nel 1835 non eravi piccola città, la quale non ne possedesse almeno una. E nella Svizzera, dopo il *Männer Chor*, o coro d'uomini istituito a Zurigo per opera di Naegelin, alla stessa epoca si contavano più di 20,000 cantori; mentre le scuole corali della Francia nell'anno scorso giungevano a più di 2000 con circa 100,000 cantanti (benchè surte più tardi, cioè verso il 1830); e non v'ha oggi borgata nel Belgio ove non esista una Società corale. Nel settembre dell'anno passato si tenne in Napoli il primo congresso musicale italiano, e in esso si stabilì di promuovere l'istituzione di siffatte Società e Scuole in tutta Italia.

Ecco, dunque, l'educazione del Popolo promossa mediante la musica e il canto; ecco l'utile congiunto al diletto. Ma v'ha di più. Nei citati paesi, ove le *Scuole corali* sono da molto tempo istituite, si promuovono, quasi ogni anno, gare artistiche o concorsi, coi quali viene potentemente eccitata la emulazione. Difatti da tali gare ne vengono ai vincitori fama e quattrini. Così, ad esempio, nel passato agosto si tenne a Dresda la *festa dei cantori* (ossia *Saengerfest*), per la quale si inscrissero più di 22,000, e alla quale intervennero la bagatella di 100,000 forestieri. Queste cifre le ho cavate dai Giornali tedeschi di quel mese; e sono abbastanza espressive. E quasi contemporaneamente a Parigi, al Prè Catelan, avveniva la festa detta *concorso generale delle fanfare civili e militari* di Francia, con 3000 e più concorrenti, e premj splendidissimi e medaglie d'onore in oro.

Il qual culto per la musica se fa testimonianza di profondo sentimento del bello, è prova eziandio de' civili costumi del secolo. Si profitti dunque anche tra noi, e largamente, di questo mezzo educativo. L'artigiano, l'operajo istruiti nella musica e nel canto, sentiranno migliorato il cuore e indirizzata l'intelligenza a più elevati pensieri. Benediranno i concittadini, che li vollero socii nella santa fratellanza della più sublime tra le arti. Sfuggiranno l'ozio come generatore di vizii abietti, e si nobiliteranno nel consorzio degli uomini più educati della loro città. Insomma, alle *Scuole di musica* e alle *Scuole corali* non v'ha chi non assegni un cómpito nobilissimo in questa grande faccenda della popolare educazione. E se nel Veneto si fece già qualcosa in questo argomento, verrà dì in cui si farà molto di più. Ogni giorno qualche resistenza cede; ogni giorno facciamo un passo avanti. Coraggio; e alle molte parole terranno dietro i fatti; e se oggi possiamo vantare Istituti filarmonici nelle principali città, e Scuole di musica in parecchi villaggi, tra qualche anno non saremo più inferiori per numero di scuole musicali e corali alla Francia, all'Alemagna, al Belgio e ad altre civili Nazioni d'Europa.

C. Giussani.

Artisti illustri friulani

POMPONIO AMALTEO

Quell'astro che di tanta luce irradiò l'italica terra, e che repente, poco oltre alla metà del suo corso, scese all'occaso, non poteva, ancorchè sì tosto, estinguersi, senza avere in altri destato la divina scintilla che doveva un giorno elevarli a brillare di nuova luce lungo gli spazii interminabili e gloriosi dell'orizzonte artistico.

Ed infatti, una numerosa ed eletta schiera di giovani e valenti pittori sorse a fianco di quel grande Friulano che conteso avea la palma al sommo Vecellio, i quali come astri minori il seguivano lungo il scabroso ma pur splendido cammino della sua vita artistica, facendosi pregio dal dirsi suoi allievi e dall'imitarlo il più davvicino che tornasse loro possibile.

Nè la storia delle arti belle potrà di leggeri obliare i nomi già celebri di un Minzocchi da Forlì, di un Beccaruzzi da Conegliano, di due Licinii, uno de' quali tanto si distinse nella Germania da essere reputato superiore al maestro suo; di un Zaffoni, comunemente conosciuto col nome di Calderari, e di cui hannosi ancora molti bei dipinti nelle chiese di Pissincana, di Pordenone, e di Montereale; nonchè quello di altri, che troppo lungo sarebbe il ricordare.

Ma quegli che sopra tutti emerse, e a tanta perfezione salì ne' suoi lavori da vederli non di rado scambiati per lavori del maestro suo stesso, fu Pomponio Amalteo.

Fervida fantasia, mente acuta e coltivata, idee giuste, cognizioni svariate e profonde,

Questa, in udire così terribile novella, poco mancò che non isvenisse; si provò a balbettare qualche parola per eccitare la compassione negli astanti, e cadde poi dirottamente piangendo su d'una sedia.

I tre fanciulli al vedere la disperazione della loro madre, le furono tosto appresso, ed avviticchiati alle sue vesti, seppure inconsci della disgrazia che minacciava colpirli, unirono i loro pianti al pianto di lei.

Il vecchio intanto aveva scorso coll'occhio all'intorno la stanza onde conoscere se ci fosse qualcosa su cui fare assegnamento pel suo credito, ma non vi trovando nulla, nulla affatto, fu colpito da tanta miseria *ch' e' non credeva* possibile e ritrasse il guardo, quasi commosso, per arrestarlo sopra il gruppo pietoso della madre e dei fanciulli addolorati e piangenti.

Ad un tratto, la fanciulla, che aveva tre anni ed era una simpatica e bella bambina dai biondi ricci e dagli occhi azzurri, staccatasi dalla madre e dirigendosi verso il padrone della casa, con infantile schiettezza gli disse: — Io non vi conosco, signore, perchè non vi *ho* mai *veduto*, ma *certo* voi dovete essere molto cattivo se fate piangere a questo modo la mamma ch' è tanto buona e tanto tanto povera. — Ciò detto, ella torna al suo posto per confortare con maggiori carezze e co' suoi vezzi gentili l'afflitta genitrice.

Il capo quartiere che vedeva le cose andar per le lunghe, rivoltosi al vecchio, gli domandò: — Ebbene, signore, che si fa qui?

— Diavolo, diavolo, rispose quegli, cosa volete che si faccia qua dove tutti piangono?

— Infatti anche voi siete commosso; i vostri occhi sono pieni di lagrime.

— Sicuro; ed è la prima volta in vita mia che mi tocca una simile cosa.

— Dunque volete che si proceda allo sgombro?

— Che sgombro, che sgombro; vi paiono queste cose da dirsi in faccia a quei poveri disgraziati che son là che piangono e che hanno fatto piangere anche me? Eppoi, per vuotare questa stanza bisognerebbe cacciar fuori anche quella bella biricchina che mi ha detto che sono tanto cattivo. Vieni qua, vieni qua, cara piccina: e ciò dicendo prendeva per una mano la fanciulla e sedutosi se la metteva sulle ginocchia. — Avresti dunque piacere che non facessi più piangere la tua mamma e la lasciassi in questa casa?

— Oh sì, tanto, tanto piacere.

— Ed in ricompensa mi daresti poi un bacio?

— Sì signore, ve ne darei due, tre, quanti vorreste.

— In questo caso, buona gente, disse rivolto al capo quartiere e alle guardie, voi potete andarvene, perchè qua non è più questione di portar via ma di portare dei mobili.

— Che dite, signore? — Esclamò levandosi speranzosa la povera madre.

— Dico che in vita mia non ho mai provato il piacere che ho provato or ora piangendo al pianto vostro; dico cho questa fanciulla colle sue pungenti parole, e co' suoi angelici modi ha risvegliato nel mio cuore dei sentimenti che non avrei mai pensato esistere nel cuore umano, e che io mi sento in debito di compensarvi in qualche modo di queste soavi emozioni che non dimenticherò mai.

Quest' uomo, infatti, a cui le lagrime d'una famiglia e i vezzi di una fanciulla avevano, si può dire, cangiato il cuore, prodigò ogni possibile cura di assistenza a quegli sventurati, ed in capo a qualche anno, nel desiderio di farsi padre a quella bionda bambina che avea preso ad amare sovra ogni cosa, si sposò a sua madre, la povera *vedova*, che aveva voluto un tempo cacciare di casa.

Oh! se quelli a cui fortuna fu liberale de' suoi doni si recassero di tratto in tratto a visitare per soccorrere qualche povera famiglia, quanto migliori essi sarebbero, e di quante ineffabili gioie non godrebbero alla vista delle lagrime di riconoscenza dei loro beneficati! I talenti, le fortune possono elevare gli uomini a grande rinomanza, ma la vera carità gli eleva fino a Dio.

Manfroi

Memorie di un pazzo più savio di molti savi

Tre cose a questo mondo mettono a prova la pazienza più rara e fanno perdere la ragione al più savio; esse sono, l'obbligo di abbandonare il luogo in cui si è nati; la perdita degli amici; e la separazione di quella che si ama.

— Se la lingua interrogasse l'uomo al mattino del come si trova, questi potrebbe risponderle: Bene se tu non mi comprometti. Ed alla sera alla stessa domanda egli soggiungerebbe: Bene se tu non mi hai compromesso.

Il che vuol significare, se vi ha pur bisogno di chiosa, che la lingua può far molto male se non è tenuta a dovere.

— L'amore nasce da uno sguardo come l'incendio da una favilla.

— Quegli che con avidità tien dietro alla ricchezza ed agli onori, può compararsi ad un febbricitante che voglia estinguere la sete coll'acqua di mare.

— Ciò che può costituire la felicità nel matrimonio sono la bellezza, la fecondità, la dolcezza, l'intelligenza, la purità e la pietà.

La bellezza. Una bella donna attrae costantemente lo sguardo del marito impedendo così ch'egli possa fissarlo sopra altre e rendersi adultero.

La fecondità. La donna feconda risponde al principale scopo del matrimonio.

La dolcezza. Una donna pieghevole e gentile bandisce dalla casa i litigi ed ogni sorta di controversie fra marito e moglie.

L'intelligenza. La donna intelligente aiuta lo sposo, bada alla sua fortuna e gli lascia tutto il suo tempo per gli affari.

La purità. La donna casta avrà sempre la stima e l'amore di suo marito inquantocchè la Natura ci porta sempre a preferire quelli che abbiamo amato la prima volta.

Anno. I° Domenica 15 ottobre 1865 N.° 16

Esce ogni domenica — associazione annua — pei *Soci-protettori* fior. 3 da pagarsi in due rate semestrali — pei *Soci-artieri* in Udine fior. 2 da pagarsi in quattro rate trimestrali — pei *Soci* fuori di Udine fior. 3 — un numero separato sol. 4.

L'ARTIERE UDINESE

GIORNALE PEL POPOLO

Per quanto risguarda l'amministrazione del Giornale, indirizzarsi alla libreria di Paolo Gambierasi in Piazza Contarena, ove si vendono anche i numeri separati. Per la Redazione, indirizzarsi al sig. G. Manfroi presso la Biblioteca civica.

La musica e il teatro

QUALE AJUTO ALL' EDUCAZIONE DEL POPOLO.

I.

Se in altri tempi le classi che si dicevano *privilegiate*, nel loro brutale egoismo sembrava volessero godere eziandio il privilegio di certi piaceri derivanti dall' istruzione, da cui era escluso il Popolo; oggi, per contrario, c' è grande affaccendarsi per ottenere che ad essi piaceri il Popolo possa partecipare. E si parla, e si scrive, e fioccano i progetti filantropici che la è una delizia. Non sempre, egli è vero, alle ciarle susseguono i fatti; ma la intenzione di far il bene la c' è; e, presto o tardi, potrà essa doventare attuosa e feconda.

Del quale più umano istinto del secolo ebbi altre volte occasione a rallegrarmene con voi, cari amici. E me ne rallegro anche oggi, volendo discorrere d' un argomento che tocca davvicino il vostro benessere intellettuale e morale.

Difatti l' economia dell' educazione popolare consiste nella scelta de' modi i più opportuni a promuoverla senza scapito del tempo destinato in gran parte al materiale lavoro che dà il pane quotidiano, e giovandosi delle costumanze del paese. Tra le quali, non v' ha dubbio, la musica e il teatro tengono tra noi Italiani il primato.

E della musica e del teatro i Filantropi vogliono giovarsi per la educazione delle classi operaie; e siccome tanto quella che questo educano col diletto, così avvenne che a questa bisogna minori ostacoli si opponessero; e in parecchie città nostre, ed eziandio nei paeselli, dai detti venne dato passare ai fatti, e conseguire lo scopo di maggior mitezza ne' costumi del Popolo.

A provare la qual verità, basterebbe un pochino di statistica; vale a dire la enumerazione delle Scuole di musica e di canto esistenti nel Veneto, più o meno somiglianti alle Scuole dell' Istituto filarmonico di Udine che, con ischietto contento dei concittadini nostri, va, ogni anno più, promettendo ottimi frutti. Ma senza venire a questa enumerazione, basti il dire che sotto tale riguardo possiamo affermare di trovarci, da alcuni anni, sulla via di un progresso lodevole. E presto avremo, con l' ajuto de' veneti Municipj, qualcosa di meglio, poichè non poco impulso a ciò esser deve l' esempio di straniere Nazioni.

E a ottenere la cooperazione de' Municipj (laddove private Società filarmoniche non esistono), com' anche a dare a siffatta istruzione popolare uno indirizzo sapiente, testè il Maestro sig. Cesare Trombini (che visse tra noi i suoi primi anni, ed ora con i pregj dell' arte sua è decoro della gentilissima Vicenza) pubblicava per le stampe un opuscoletto, nel quale vivamente raccomanda le *società e scuole corali*, affinchè possano prosperare fra noi come altrove. Anche quell' opuscoletto, e gli eccitamenti dati ai veneti Municipj su tale argomento, sono un segno di progresso, perchè dimostrano come i bisogni dell' età nostra non sieno più disconosciuti, bensì debitamente apprezzati e, per quanto le condizioni economiche il comportano, soddisfatti.

No, nemmeno sotto l' aspetto della istruzione musicale, la Venezia vorrà essere inferiore ad altri paesi. Non la è inferiore già di confronto a molte provincie italiane; non la vuol esserlo di confronto alle più colte Nazioni. A dir lo vero, queste assecondarono con mezzi potenti lo spirito dell' epoca per quanto concerne l' istruzione del Popolo, e le *Società e Scuole corali* prosperano in Alemagna, in Francia, in Isvizzera, e nel Belgio. Dalla prima Società di questa specie istituita a Berlino nel 1809 da Carlo Federico Zelter sotto il nome di *Lieder Tafel* ossia *Tavole*

delle canzioni, le scuole corali si diffusero in Germania in modo che già nel 1835 non eravi piccola città, la quale non ne possedesse almeno una. E nella Svizzera, dopo il *Männer Chor*, o coro d'uomini istituito a Zurigo per opera di Naegelin, alla stessa epoca si contavano più di 20,000 cantori; mentre le scuole corali della Francia nell'anno scorso giungevano a più di 2000 con circa 100,000 cantanti (benchè surte più tardi, cioè verso il 1830); e non v'ha oggi borgata nel Belgio ove non esista una Società corale. Nel settembre dell'anno passato si tenne in Napoli il primo congresso musicale italiano, e in esso si stabilì di promuovere l'istituzione di siffatte Società e Scuole in tutta Italia.

Ecco, dunque, l'educazione del Popolo promossa mediante la musica e il canto; ecco l'utile congiunto al diletto. Ma v'ha di più. Nei citati paesi, ove le *Scuole corali* sono da molto tempo istituite, si promuovono, quasi ogni anno, gare artistiche o concorsi, coi quali viene potentemente eccitata la emulazione. Difatti da tali gare ne vengono ai vincitori fama e quattrini. Così, ad esempio, nel passato agosto si tenne a Dresda la *festa dei cantori* (ossia *Saengerfest*), per la quale si inscrissero più di 22,000, e alla quale intervennero la bagatella di 100,000 forestieri. Queste cifre le ho cavate dai Giornali tedeschi di quel mese; e sono abbastanza espressive. E quasi contemporaneamente a Parigi, al Prè Catelan, avveniva la festa detta *concorso generale delle fanfare civili e militari* di Francia, con 3000 e più concorrenti, e premj splendidissimi e medaglie d'onore in oro.

Il qual culto per la musica se fa testimonianza di profondo sentimento del bello, è prova eziandio de' civili costumi del secolo. Si profitti dunque anche tra noi, e largamente, di questo mezzo educativo. L'artigiano, l'operajo istruiti nella musica e nel canto, sentiranno migliorato il cuore e indirizzata l'intelligenza a più elevati pensieri. Benediranno i concittadini, che li vollero socii nella santa fratellanza della più sublime tra le arti. Sfuggiranno l'ozio come generatore di vizii abietti, e si nobiliteranno nel consorzio degli uomini più educati della loro città. Insomma, alle *Scuole di musica* e alle *Scuole corali* non v'ha chi non assegni un cómpito nobilissimo in questa grande faccenda della popolare educazione. E se nel Veneto si fece già qualcosa in questo argomento, verrà dì in cui si farà molto di più. Ogni giorno qualche resistenza cede; ogni giorno facciamo un passo avanti. Coraggio; e alle molte parole terranno dietro i fatti; e se oggi possiamo vantare Istituti filarmonici nelle principali città, e Scuole di musica in parecchi villaggi, tra qualche anno non saremo più inferiori per numero di scuole musicali e corali alla Francia, all'Alemagna, al Belgio e ad altre civili Nazioni d'Europa.

C. Giussani.

Artisti illustri friulani

POMPONIO AMALTEO

Quell'astro che di tanta luce irradiò l'italica terra, e che repente, poco oltre alla metà del suo corso, scese all'occaso, non poteva, ancorchè sì tosto, estinguersi, senza avere in altri destato la divina scintilla che doveva un giorno elevarli a brillare di nuova luce lungo gli spazii interminabili e gloriosi dell'orizzonte artistico.

Ed infatti, una numerosa ed eletta schiera di giovani e valenti pittori sorse a fianco di quel grande Friulano che conteso avea la palma al sommo Vecellio, i quali come astri minori il seguivano lungo il scabroso ma pur splendido cammino della sua vita artistica, facendosi pregio dal dirsi suoi allievi e dall'imitarlo il più davvicino che tornasse loro possibile.

Nè la storia delle arti belle potrà di leggeri obliare i nomi già celebri di un Minzocchi da Forlì, di un Beccaruzzi da Conegliano, di due Licinii, uno de' quali tanto si distinse nella Germania da essere reputato superiore al maestro suo; di un Zaffoni, comunemente conosciuto col nome di Calderari, e di cui hannosi ancora molti bei dipinti nelle chiese di Pissincana, di Pordenone, e di Montereale; nonchè quello di altri, che troppo lungo sarebbe il ricordare.

Ma quegli che sopra tutti emerse, e a tanta perfezione salì ne' suoi lavori da vederli non di rado scambiati per lavori del maestro suo stesso, fu Pomponio Amalteo.

Fervida fantasia, mente acuta e coltivata, idee giuste, cognizioni svariate e profonde,